

Questa rete così composta ha un altro merito, sul quale vuoi chiamare l'attenzione della Camera.

Quando la Sardegna era fiorente, sotto i Romani, vi era un sistema di strade delle quali non vi è più traccia, ma che furono scoperte principalmente per opera del benemerito generale La Marmora; ora, se voi considerate la rete quale sarebbe così completata, voi trovate che essa è prossima a soddisfare a quelle esigenze che erano richieste da uno stato di perfetta civiltà, relativamente a quei tempi, da un'industriosa attività dell'isola, e da una grande popolazione.

Resta la questione della spesa e la questione del tempo.

In quanto al tempo nessuno può metterlo in discussione. Nessuno ha discusso che ci sia un limite nella possibilità di spendere utilmente le somme nel tempo di un anno. Voi sapete, o signori, come per le condizioni speciali del clima, nella Sardegna non si possano continuare i lavori in tutte le stagioni dell'anno; epperò la spesa dovrebbe limitarsi ad un milione e mezzo all'anno, spesa assai ragionevole, ed alla quale nessuno potrebbe fare opposizione. Quindi è che queste strade, la spesa delle quali salirà, quando tutte saranno compiute, a circa 28 milioni di lire, esigono un lungo lasso di tempo per essere compiute, esigono cioè circa 19 anni.

Io propongo quindi che si modifichi l'articolo 4 proposto, e si porti a 28 milioni la spesa straordinaria; e che all'articolo 5 si stabilisca che gli stanziamenti debbano essere suddivisi in appositi capitoli del bilancio dei lavori pubblici dal 1862 al 1880 inclusivamente, e di un milione e mezzo per i primi diciassette anni, e di lire due milioni e mezzo per l'ultimo anno. Ora io vi ho detto il bene che verrebbe all'isola dalla accettazione completa di quest'emendamento, e avendo deciso di non volerne ulteriormente discutere, pregherei la Camera a votare, senz'altro, articolo per articolo la proposta.

Più di questo non si può fare, ciascuno può domandare la divisione nella votazione, ed avremo di questa maniera guadagnato un tempo, anticipato un beneficio all'isola di Sardegna e data la possibilità di procedere a quegli urgenti lavori che il paese reclama.

CAGLIA. L'onorevole Susani, membro della Commissione, mi mette veramente a una dura prova; egli propone una rete completa di strade nazionali per la Sardegna, aggiungendone delle nuove a quelle proposte e dal Ministero e dalla Commissione, e da tutti gli onorevoli proponenti degli emendamenti, e fra queste ve ne ha una, quella da Cagliari al golfo di Palmas, passando per Pula, che vivamente mi interessa.

Però nell'interesse della riuscita di questa legge, che in così alto grado è collegata colla prosperità del mio paese, io faccio tacere il mio privato interesse, io faccio tacere il timore che le mie parole possano essere sinistramente interpretate, e prego la Camera, la Commissione ed i deputati tutti che presentarono degli emendamenti a fare il sacrificio delle loro particolari tendenze, e ad accettare la proposta del signor ministro

dei lavori pubblici, alla quale interamente e senza riserva io mio associo.

Ma, associandomi alla proposta del Ministero, io sono ben lontano dal credere di fare un danno a quei paesi per i quali l'onorevole Susani vorrebbe sin d'ora proporre delle strade.

L'onorevole Susani vi disse: approviamo primamente le strade state proposte dalla Commissione da eseguirsi nel periodo di dodici anni, e poi approviamo sin d'ora quelle che dovranno cominciarsi finita questa prima serie.

Or bene, io non dubito che quando questa prima serie di strade sarà ultimata, il Parlamento italiano non esiterà a votarne il complemento, ma mentre questa nuova proposta tende a rendere più difficile l'approvazione della legge, essa può, a mio avviso, produrre un altro grave inconveniente.

Signori, il giorno che voi avete decretato che un paese avrà una strada per conto del Governo, da eseguirsi anche fra venti anni, quel paese non pensa più a farsela per proprio conto. Or bene, se il progetto di legge per la ferrovia avrà la vostra approvazione, molti paesi che possiedono terreni d'ademprizio in abbondanza riceveranno dei larghi compensi in danaro per la parte che loro verrà tolta onde fare la parte dovuta ai concessionari. Molti di questi paesi, o per conto proprio, o per mezzo di consorzi, potranno allora farsi una strada che li congiunga colla ferrovia; essi potranno farla tra breve; e tale è la mia opinione, essi non la farebbero se una legge loro annunciasse che il Governo intendeva farla tra 14 o 16 anni per conto proprio; sarebbe un cattivo calcolo, ma pure credo di non andare errato nella mia supposizione.

Io vi prego di appoggiare il progetto che vi espongo il signor ministro dei lavori pubblici perchè mi pare che esso concili le varie opinioni state espresse in questa Camera. Io non vi ripeterò, per appoggiarlo, le ragioni eloquentemente esposte dal signor ministro, ma non il posso a meno che ringraziarlo ed unirmi alle grazie vedute da lui espresse sulla importanza della strada del litorale orientale dell'isola.

Signori, il Sarrabus colla sua ricca valle del Fluminedosa, l'Ogliastra, sono paesi di grandissima fertilità e di ricchezza, ma completamente abbandonati, per laddietro essi erano un'isola nell'isola, ed erano condannati a vivere miseramente in mezzo all'abbondanza dei prodotti. L'Ogliastra migliorò alquanto la sua situazione cogli approdi dei vapori; ma il Sarrabus è tuttora nelle stesse condizioni. Fate la strada litoranea, ed i loro prodotti verranno ai punti di commercio e d'imbarco, le loro popolazioni ritorneranno alla marina che avevano abbandonata per timore delle incursioni barbare, e le loro spiagge si risaniranno per le migliori acque immissioni delle acque dei torrenti e dei fiumi nelle acque del mare.

Oltre a ciò sta ora costruendosi il porto di Tortolì; esso sarà per i cattivi tempi l'unico porto di rifugio sulla costa orientale da Terranova a Cagliari; avete stabilito un servizio di cabotaggio lungo questa costa; ebbene, i